

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 03

Domenica 28 gennaio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Ora di religione, preziosa opportunità o perdita di tempo?



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

• Gianfranco Pala

Puntuale come una bomba ad orologeria, come spesso avviene per scandali sbandierati a ridosso delle firme per l'Ottomille a favore della Chiesa cattolica, anche per le iscrizioni per la frequenza dell'ora di religione, divampa la polemica, condita con il demone della disinformazione e dei luoghi comuni. È tempo di scegliere per le famiglie e per gli studenti più grandi che ormai decidono in autonomia se iscriversi per frequentare l'ora di religione, lezione che sempre

più, soprattutto alle scuole superiori, viene "snobbata" al punto che sono numerose le classi in cui il numero di chi rinuncia a questo momento formativo e di riflessione supera quello di chi, invece, ne comprende l'utilità e l'opportunità. Senza dubbio il momento non è roseo. Che sia il segno di uno smarrimento interiore che nasce da tanti fattori culturali e sociali, insieme alla difficoltà di ordinare le conoscenze, le emozioni, le esperienze, i sentimenti, per leggerle alla luce di una domanda religiosa. La sua indiscussa positività scaturisce non tanto

dai proclami giuridici e legislativi, senz'altro utili, ma dal fatto che si tratti di un momento aperto ad uno dei misteri che l'uomo fin dagli albori dell'umanità cerca: il *senso della vita*. È importante che i giovani e i ragazzi conoscano le tradizioni, la cultura e la religione che ha segnato le radici dell'Italia, per essere aperti al dialogo con tutti. Ciò può essere motivo di *arricchimento* per ognuno che conoscendo una cultura e una religione diversa dalla vostra può aprirsi all'accettazione dell'altro.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Quel neonato abbandonato in un cassonetto è figlio...

5 • ATTUALITÀ E CULTURA

Ci ha lasciato Gigi Riva: il calcio perde un mito

9 • CRONACHE DAI PAESI

Ozieri. Riaperta al culto la chiesa di San Sebastiano

• **Cristiana Dobner**

La celebrazione della Domenica della Parola, voluta da Papa Francesco, offre una preziosa opportunità per riflettere sull'ignoranza religiosa e biblica che ha raggiunto ormai livelli impressionanti. La naturalezza della religione di nascita soffre infatti oggi di una limitatissima cultura biblica – a dispetto della liberazione del testo avvenuta nel mondo cattolico con la costituzione conciliare Dei Verbum –, di scarsa consapevolezza storica, di pressoché totale ignoranza delle diverse confessioni cristiane e delle fedi altre, nonostante l'ancora alta adesione all'ora di religione cattolica nelle scuole. Già Umberto Eco riflettendo sulla realtà educativa, dal punto di vista religioso, in Italia, lanciava un interrogativo pungente: "Perché i ragazzi devono sapere tutto degli dei di Omero e pochissimo di Mosé? Perché debbono conoscere la Divina Commedia e non il Cantico dei Cantici (anche perché senza Salomone non si capisce Dante)?".

Salvarani afferma in merito che "è un dramma, squisitamente italiano, l'ignoranza diffusa della Bibbia in un paese che pure ne è pieno". Infatti se ci riportiamo al "Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia" lo sgomento cresce a dismisura perché ci viene incontro un'asserzione dirimente: l'85% degli

DOMENICA DELLA PAROLA

L'analfabetismo biblico e religioso in Italia

L'85% degli italiani sostiene di essere cattolico, il 70% possiede la Bibbia ma in quanti la leggono? Solo in meno del 30%.

italiani sostiene di essere cattolico, il 70% possiede la Bibbia ma in quanti la leggono? Solo in meno del 30%. Per costi sociali si intende la mancata conoscenza della propria religione ma anche di quella dell'altro, luoghi comuni, fraintendimenti si intersecano strettamente, così facendo si "concede spazio, almeno indirettamente, a incidenti culturali che minano la coesione sociale e rallentano i processi di integrazione". Bisognerebbe infrangere il cosiddetto "muro di vetro" che impedisce le relazioni.

Tre le ottiche quindi con cui l'allarmante problematica è stata considerata: Franco Ferrarotti, professore emerito di Sociologia all'Università di Roma "La Sapienza", auspica "l'epoca di un rinnovamento profondo, radicale: dai poteri clericali alla religiosità ecumenica; dalla

società acquisitiva al rapporto interpersonale in sé e per sé significativo; alla massimizzazione del profitto in senso puramente contabile e dall'espansione caotica, da esso provocata, allo sviluppo a passo d'uomo per il recupero e la rivalutazione dell'unità del vivente".

Francesca Cadeddu, ricercatrice in storia contemporanea presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, asserisce: "Ciò che manca è un'azione culturale che, coinvolgendo più sfere del vivere (scuole, affetti, lavoro, sanità, tempo libero) e più livelli istituzionali (politico, religioso, scolastico, amministrativo) riduca gli scontri identitari a favore di una convivenza migliore".

Marco Ventura, professore ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico nell'Università di Siena, puntualizza la realtà: "Se la lotta contemporanea per l'alfabeto della religione è lotta tra alfabeti religiosi ciò non significa che la lotta per l'alfabetizzazione contro l'analfabetismo religioso sia morta. Essa resiste e si reinventa mentre cerca di adattarsi al nuovo contesto e ai nuovi obiettivi".

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 24

Ore 10:00 – ORISTANO – Centro Regionale Vocazioni

GIOVEDÌ 25

Ore 10:30 – OZIERI – Incontro Forania di Ozieri
Sera – OZIERI (Seminario diocesano) – Incontro Seminaristi 6° anno

VENERDÌ 26

Ore 10:30 – OZIERI (Seminario diocesano) – Incontro Preti Giovani

SABATO 27

Ore 10:30 – BENETUTTI – Incontro Forania del Goceano

DOMENICA 28

Ore 11:00 – SAN NICOLA – ACR Giornata della Pace

LUNEDÌ 29

Ore 10:30 – PADRU – Giornata della Memoria

È una preziosa opportunità culturale ed educativa, perché offre ai ragazzi la possibilità di scoprire le radici della storia, dell'arte e della cultura con agganci alle altre discipline di studio; aiuta a rispondere alle domande di senso che tutti - appartenenti ad ogni popolo, cultura e religione - portiamo nel cuore: "Chi sono io? Da dove veni mo"? Che senso ha la vita? Perché esiste la morte? Cosa c'è dopo la morte? Come affrontare la vita. Argomenti che certamente possono essere

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

affrontati anche da altre discipline, ma che vanno vagliate, esaminate anche e soprattutto con uno sguardo attento alla domanda religiosa. Purtroppo la Sardegna non è immune da questo vento contrario, favorito da certa propaganda atea e agnostica che semina vittime soprattutto tra i giovani che sono alla ricerca del senso della vita e entrano nel grande mare delle domande su argomenti

che. A loro dire, la religione non risolve. Domande e risposte che se affrontate in modo distorto e poco responsabile rischiano di allontanare per sempre le coscienze del senso religioso della vita. Ecco perché il pericolo di coniugare la riflessione sull'utilità o meno dell'ora di religione, va assolutamente disgiunto da posizioni ideologiche che altro non fanno se non dare una fotografia

falsata e distorta della riflessione stessa. La libertà della scelta da parte di giovani va illuminata, guidata e ben ponderata. A questo si aggiunge la famiglia che non di rado è assente, distaccata da questo momento delicato della scelta. Mai abbassare la guardia, perché spesso sono proprio le famiglie a dover poi correre ai ripari, quando è troppo tardi per recuperare quel senso della vita che può salvare vite. Per questo motivo nessuno può dormire sonni tranquilli.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 25 gennaio 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Quel neonato abbandonato in un cassonetto è figlio di tutta la società

• Marina Casini*

Dopo l'ennesimo abbandono di un neonato, questa volta in un cassonetto a Villanova Canavese (Torino), è sempre più importante informare dell'esistenza dei Centri di aiuto alla vita, dei servizi Progetto Gemma e Sos Vita, della possibilità di partorire in anonimato, delle culle per la vita. Se una mamma non può tenere il suo bambino, deve sapere che sarà comunque accolto e amato. La storia del neonato gettato in un cassonetto dei rifiuti a Villanova Canavese (Torino) e trovato vivo da una passante attratto dal flebile gemito del piccolo, mi ha fatto tornare alla mente una lettera scritta diversi anni fa dal card. Carlo Caffarra, dopo che nei pressi di casa sua, tra i rifiuti, fu trovata una neonata salvata, anche in questo caso, da un ignaro passante fermatosi all'udire il flebile richiamo. "Cara Maria Grazia, sei stata buttata nei rifiuti sotto la mia finestra, vicino alla mia casa. Eri diventata qualcosa di troppo; un di più di cui bisognava disfarsi. Come è potuto accadere?

Perché non sei stata guardata con gli occhi dell'amore, forse resi ciechi da un indicibile dramma. E quando non guardo l'altro con questi occhi, esso diventa un residuo da cui liberare la realtà. Un rifiuto di cui disfarsi. Sei stata salvata perché il tuo vagito ha trovato ascolto nel cuore paterno di due uomini buoni. Il tuo vagito vale più di tutti i nostri calcoli egoistici, perché ha gridato che nessuna persona può essere rifiutata. Ci ha ricordato che l'intero universo è meno prezioso di te, anche quando vagivi in mezzo ai rifiuti; è meno prezioso di una sola persona umana. Grazie per avercelo ricordato dal fondo di un letamaio. Il tuo vagito entri nella coscienza di ciascuno di noi fino in fondo, e dentro la nostra città. Il cassone dell'immondizia posto sotto la mia finestra fu guardato con occhi pieni di amore da Dio stesso, perché in esso c'era la Sua immagine. Non rinunciamo più alla verità che ci è stata svelata dal tuo vagito: nessuna persona è da buttare, perché in ogni persona è presente un mistero da venerare. Tanti sono



passati davanti a quel cassonetto. Io stesso lo vedo ogni volta che mi affaccio alla finestra. Continueremo a vivere dimenticando chi siamo, e come fossimo tante solitudini pressate l'una contro l'altra? Eppure ancora mi attraversa il tuo vagito, che indica la verità di cui andiamo affannosamente in cerca, nei nostri giorni divenuti tristi. Grazie, piccola bambina, perché ascoltando il tuo pianto ho imparato ancora più intimamente cosa significhi essere padre: prendersi cura di ciascuno perché nessuno non sia più sfigurato. Che la nostra città percorra, guidata dal tuo vagito, l'intero cammino che porta dalla solitudine all'amore. Che il tuo vagito sia il dolore di chi ha generato in noi la coscienza della nostra umanità e ci ha fatto sentire il peso specifico di essere persone: per sempre. Grazie,

piccola madre di noi tutti". Come non interrogarci, a questo punto, su quella moltitudine di bambini ai quali viene impedito di nascere? Bambini rifiutati ancor prima di venire alla luce, bambini che la società non vuole vedere, ma che esistono; bambini che vengono scartati in nome di falsi diritti e di una interpretazione corrotta della libertà. Anche questi bambini non nati, anche loro, ha detto Papa Francesco, "sono figli di tutta la società, e la loro uccisione in numero enorme, con l'avallio degli Stati, costituisce un grave problema che mina alle basi la costruzione della giustizia, compromettendo la corretta soluzione di ogni altra questione umana e sociale" (2 febbraio 2019).

* Presidente del Movimento per la vita italiano

• M. Michela Nicolais

Papa Francesco ha dedicato l'udienza di oggi alla lussuria, frutto di "una gestione malsana della sessualità", che è un dono di Dio. No a "relazioni tossiche" e pornografia. Al termine un appello ad "evitare ogni passo che aumenti la tensione in Medio Oriente e negli altri scenari di guerra". La lussuria "devasta le relazioni tra le persone". Ne è convinto Papa Francesco, che per documentare questa sua affermazione, nella catechesi di oggi in Aula Paolo VI dedicata a questo tema, ha citato la cronaca di tutti i giorni: "Quante relazioni iniziate nel migliore dei modi si sono poi mutate in relazioni tossiche, di possesso dell'altro, prive di rispetto e del senso del limite? Sono amori in cui è mancata la castità: virtù che non va confusa con l'astinenza sessuale", poiché è "la volontà di non possedere mai l'altro". "Amare è rispettare l'altro, ricercare la sua felicità, coltivare empatia per i suoi sentimenti, disporsi nella conoscenza

Il Papa: «La lussuria rende tossiche le relazioni tra le persone»

di un corpo, di una psicologia e di un'anima che non sono i nostri, e che devono essere contemplati per la bellezza di cui sono portatori", ha spiegato il Papa: "Amare è quello: l'amore è bello". La lussuria, invece, "si fa beffe di tutto questo: depreda, rapina, consuma in tutta fretta, non vuole ascoltare l'altro ma solo il proprio bisogno e il proprio piacere; la lussuria giudica una noia ogni corteggiamento, non cerca quella sintesi tra ragione, pulsione e sentimento che ci aiuterebbe a condurre l'esistenza con saggezza. Il lussurioso cerca solo scorciatoie: non capisce che la strada dell'amore va percorsa con lentezza, e questa pazienza, lungi dall'essere sinonimo di noia, permette di rendere felici i nostri rapporti amorosi". "Nel cristianesimo non c'è una condanna dell'istinto sessuale", ha precisato Francesco, ma "questa dimensione

così bella, la dimensione sessuale, la dimensione dell'amore, non è esente da pericoli". Dopo la gola, infatti, è la lussuria "il secondo demone che sta sempre accovacciato alla porta del cuore". "Mentre la gola è la voracità nei confronti del cibo, questo secondo vizio è una sorta di voracità verso un'altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra di loro, specialmente nella sfera della sessualità", ha argomentato il Papa, citando come esempio positivo il Cantico dei Cantici, che è "uno stupendo poema d'amore tra due fidanzati" e ricordando che già San Paolo "deve affrontare la questione nella prima Lettera ai Corinzi", rimproverando "una gestione malsana della sessualità da parte di alcuni cristiani". *L'innamoramento è "una delle realtà più sorprendenti dell'esistenza"*, ha affermato Francesco: "Il

piacere sessuale, che è un dono di Dio, è minato dalla pornografia: soddisfazione senza relazione che può generare forme di dipendenza", il monito a proposito della lussuria, definita "un vizio pericoloso": "Tra tutti i piaceri dell'uomo, la sessualità ha una voce potente. Coinvolge tutti i sensi; dimora sia nel corpo che nella psiche, e questo è bellissimo; ma se non disciplinata con pazienza, se non iscritta in una relazione e in una storia dove due individui la trasformano in una danza amorosa, essa si muta in una catena che priva l'uomo di libertà". "Dobbiamo difendere l'amore", l'invito a braccio: "l'amore del cuore, della mente, del corpo, l'amore puro nel donarsi l'uno all'altro, è questa la bellezza del rapporto sessuale". "Vincere la battaglia contro la lussuria, contro la 'cosificazione' dell'altro. Coltivare tenerezza è meglio che piegarsi al demone del possesso: il vero amore non possiede, si dona. Servire è meglio che conquistare. Perché se non c'è l'amore, la vita è triste solitudine".

LIBRI

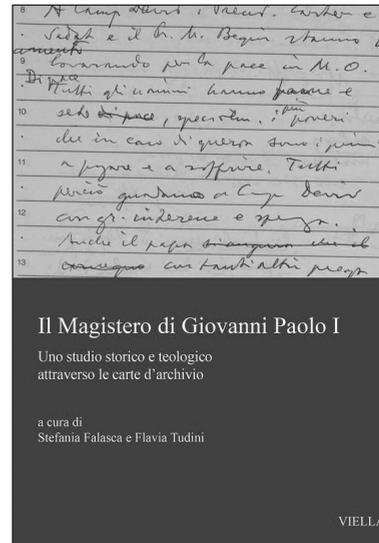
Studio storico-teologico sul magistero di Giovanni Paolo I

• Tonino Cabizzosu

Fra i numerosi contributi apparsi sulla figura e sul pontificato di Albino Luciani-Giovanni Paolo I, quelli di Stefania Falasca e Flavia Tudini si differenziano perché costruiti su rigorose ricerche archivistiche. In questo contesto è da situare il volume curato dalle due predette ricercatrici: *Il magistero di Giovanni Paolo I. Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'archivio*, Roma 2023. La pubblicazione raccoglie gli atti della prima giornata di studi dedicata al magistero del pontefice di Agordo promossa dalla “Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I” (istituita da Papa Francesco il 17 febbraio 2020) e dal Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana. I relatori hanno potuto usufruire delle ricerche effettuate per reperire le fonti da presentare alla Postulazione della Causa di Beatificazione; del riordino dell'archivio privato di Luciani e dell'edizione critica inte-

La pubblicazione raccoglie gli atti della prima giornata di studi dedicata al magistero del pontefice di Agordo promossa dalla “Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I” (istituita da Papa Francesco il 17 febbraio 2020) e dal Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana.

grale dei testi e degli interventi espressi durante il breve pontificato. Il taglio metodologico e contenutistico appare innovativo in quanto sei contributi (C. Ossola, D. Vitali, D. Fiocco, G. Marengo, M. Velati, G. Vian) offrono un'attenta analisi teologico-pastorale-storica mentre altri quattro (S. Falasca, M. Lewis, D. Sartorelli e F. Tudini) evidenziano le nuove fonti che gettano luce sul



pontificato, tra cui anche quelle dell'archivio della Gregoriana. Il convegno ha contribuito a proporre un nuovo approccio metodologico ad una figura apparentemente lineare, ma ricca di diverse sfaccettature. Il cardinal Pietro Parolin, nella Prefazione sottolinea l'importanza della “riconsegna degli insegnamenti e della memoria di un pontefice la cui importanza è inversamente proporzionale alla durata del suo breve pontificato” (p. 8). Attraverso un'immagine giornalistica più volte si è paragonato tale pontificato al passaggio di una meteora; il volume in questione, invece, mostra lo spessore di una robusta personalità umana,

intellettuale, sacerdotale la quale, ovunque, abbia lavorato è stata per molti un punto di riferimento perché guidata dall'ecclesiologia conciliare. Ogni contributo meriterebbe un'analisi specifica. Causa la carenza di spazio ricordo quello di Carlo Ossola che intravede come suoi modelli spirituali Francesco d'Assisi, Francesco di Sales e Charles de Foucauld e per il governo della Chiesa Giovanni XXIII e Paolo VI. I pilastri della vita interiore furono l'*humilitas*, la *paupertas*, la *simplicitas cordis*. Dario Vitali esamina i *Sei vogliamo* contenuti nel radiomessaggio *Urbi et Orbi* del 27 agosto 1978 che intendevano essere il programma del futuro pontificato. Davide Fiocco presenta il concetto che Albino Luciani aveva di collegialità episcopale. Mauro Velati la sensibilità ecumenica nelle diverse stagioni della sua vita, sempre sottesa al dialogo e al confronto sereno con tutti. Quest'autore, circa il concetto di “papa di transizione”, asserisce che Luciani fu “capace di svolgere un ruolo storico di collegamento tra l'ultimo, grande, rappresentante del papato italiano, Paolo VI e la figura di Karol Wojtyła, proveniente dalle frontiere del cattolicesimo.. Luciani fu un servitore della Chiesa. polvere sulla quale Dio scrive la storia” (p. 117).



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA CARICA DEI MILLEQUATTROCENTO

Dai primi riscontri, sembra che saranno 1432 i candidati che si contenderanno i 60 seggi del Consiglio regionale sardo: distribuiti in 25 liste (una in più della scorsa tornata elettorale) a sostegno di 4 candidati alla Presidenza. Ancora si parla di 5 candidati, comprendendo Maria Rosaria Randaccio, a favore della quale tuttavia non risulterebbero presentate liste in nessuna delle otto circoscrizioni elettorali. Resterebbero, perciò, a contendersi la massima carica regionale la deputata nuorese

Alessandra Todde, sostenuta da 10 liste del cosiddetto *campo largo*; Renato Soru, ex presidente della Regione ed ex segretario del Partito Democratico sostenuto da 5 liste, Paolo Truzzu sostenuto da 9 liste del centrodestra, e Lucia Chessa sostenuta dalla lista *R-Esiste*, nata sulle ceneri dei Rossomori.

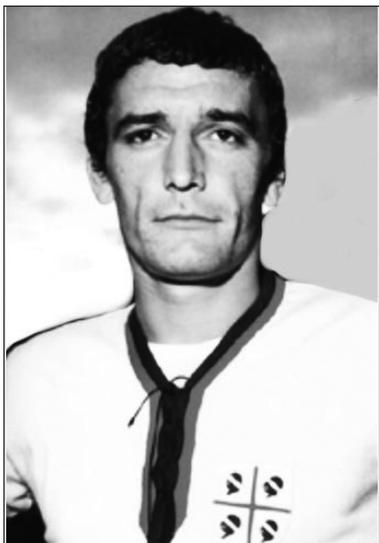
Le coalizioni di centrosinistra e di centrodestra appaiono abbastanza omogenee – pur in presenza di distinzioni di carattere politico e programmatico – mentre con Soru si presentano formazioni più eterogenee, che vanno da Rifondazione Comunista agli autonomisti di Liberu e agli ultraliberali di +Europa e Azione. La competizione dovrebbe essere tra queste tre coalizioni: l'unica lista a sostegno di Lucia Chessa - che oltretutto presenta solo 32 candidati sui 60 disponibili e non presenta candidati né a Sassari né in Ogliastra – si limiterà a una pura testimonianza, per quanto coraggiosa e lodevole.

Si ripresenta la maggioranza dei consiglieri regionali uscenti, con casacche diverse da quelle originarie, sia perché solo 8 dei simboli che si presentarono nel 2019 saranno presenti nelle schede elettorali del 25 febbraio, sia perché sembra essere venuto meno lo spirito di appartenenza e di fedeltà ideale che legava le persone in quella comunità politica chiamata *partito* immaginata dalla Costituzione.

In attesa di sondaggi ufficiali seri da parte dei

principali operatori demoscopici (quelli finora circolati hanno scarsa credibilità), si possono fare alcune considerazioni di carattere più generale, che non possono che partire dalla caratteristica fortemente individualistica dell'attuale legge elettorale, fondata più sulle preferenze al singolo candidato che alla proposta politica e programmatica della lista e della coalizione nelle quali è schierato: il voto di preferenza prevarrà su quello ai simboli. È un fattore *diabolico*, anche in termine di etimologia dei termini: se *simbolo* è parola che unisce, *diavolo* è parola che divide. Così accade che nel giro di due tornate elettorali ci sia qualcuno eletto la prima volta nella sinistra estrema, candidato la seconda volta nel centrosinistra e ora tranquillamente accasato in una delle liste del centrodestra. In altri tempi, uno così sarebbe stato escluso dal primo partito e non accettato dagli altri per manifesta inaffidabilità. E invece... non si tratta di casi isolati.

Il sistema di elezione diretta e maggioritario – che nelle intenzioni dei proponenti avrebbe dovuto semplificare l'offerta politica e ridurre il numero dei partiti – vede ogni volta la presenza di più liste: erano 24 nel 2019, sono 25 nel 2024, con il relativo proliferare di candidati alla caccia del consenso tra amici e parenti. Saranno loro, non le idee, a essere malamente rappresentati nell'assemblea di via Roma a Cagliari.



▪ Raimondo Meledina

In maniera del tutto inaspettata, verso le 19.10 della giornata di lunedì u.s. è arrivata la notizia della morte di **Gigi Riva**. Il campione di Leggiuno, sardo per scelta e adozione, lamentava da qualche giorno un problema cardiaco che si sarebbe giovato di un intervento di angioplastica, evoluto poi in arresto cardiaco che ne ha determinato la morte. Arrivato a **Cagliari** nel 1963 ingaggiato dall'allora direttore sportivo **Andrea Arrica**, uno che di calcio se ne intendeva e che aveva dovuto vincere qualche resistenza del futuro cannoniere di sempre del **Cagliari** e della **Nazionale Italiana**, già durante lo scalo che l'aereo che lo portava in Sardegna aveva effettuato ad Alghero chiese di poter rientrare col primo volo a Milano, poi fu convinto a restare... ed è stato amore per sempre. La sua caratura tecnica ed umana ne avevano fatto l'oggetto del desiderio dei più importanti Clubs italiani, di cui aveva rifiutato le offerte faraoniche perché, così motivava il rifiuto, "andare via sarebbe stato una vigliaccata" e mai avrebbe voluto deludere un popolo ed una Regione che lo avevano accolto con tanto amore sin dal suo arrivo. Cannoniere di tutti i tempi del **Cagliari**, "Rombo di Tuono" come, molto appropriatamente, lo aveva soprannominato il grande **Gianni Brera**, con 35 reti in 42 gare resta ancora il goleador principe della **Nazionale** con la quale è stato campione d'Europa nel 1968 (suo uno dei goal della finalissima), vice campione mondiale a Messico 1970 e campione mondiale a Germania 2006. Anche in questo ruolo, che **Riva** ha svolto dal 1998 al 2014, ha dimostrato di essere un fuoriclasse, tant'è che **Fabio Cannavaro**, capitano azzurro nella circostanza,



Ci ha lasciato Gigi Riva: il calcio perde un mito, la Sardegna un figlio

disse che senza di lui ed i suoi consigli la squadra non avrebbe mai vinto il mondiale. La sua carriera di calciatore della squadra dei Quattro Mori, iniziata nel 1963, era terminata nel 1976 ed era stata penalizzata da due gravi infortuni, il primo nel corso della partita della **Nazionale** col Portogallo nel 1967 e l'altro nel 1970 contro l'Austria e certamente senza questi problemi il suo score sia in campionato che in **Nazionale** sarebbe stato certamente migliore, classificandolo ancor più fra i più grandi di sempre. Ha sempre vissuto con grande discrezione la sua vita privata, confortata dall'amore della moglie e dei figli, che ne raccolgono l'eredità ed ai quali sono andati i messaggi di cordoglio di tantissime personalità e Società. Ne riportiamo solo alcuni, da quello del **Cagliari Calcio** "Per sempre Gigi Riva" a quello del tecnico del **Cagliari Claudio Ranieri** "Oggi è un giorno tristissimo - questo il commento - lo rispettavo tanto e sapevo che per noi lui ci sarebbe sempre stato. Mando un grande abbraccio a tutta la sua famiglia"; del presidente del **Cagliari Giulini** "Se ne va l'uomo ma nasce la leggenda. Gigi Riva è il Cagliari e per sempre lo sarà" di **Gianfranco Zola** "Simbolo della nostra Sardegna. Lui ci ha scelto, noi lo abbiamo amato, ammirato e respirato", di **Gianni Infantino Presidente FIFA** "Adesso, trema anche il cielo. Ci ha lasciati il miglior marcatore nella storia della Nazionale italiana maschile. Un campione senza tempo. Era un uomo duro,

eppure molto buono. Da oggi la storia del calcio è un puzzle senza uno dei suoi pezzi migliori. Buon viaggio, amatissimo Gigi Riva" del CT **Luciano Spalletti** "Vedere gioire i suoi compagni quando era calciatore o i suoi ragazzi da dirigente era per lui il vero momento di trionfo.

Gigi Riva ha sempre lavorato pensando di far star bene gli altri prima che se stesso. È stato un supereroe silenzioso e discreto. Per una persona così taciturna, più bel soprannome non poteva esserci: **Rombo di tuono!** Perché il suo calcio e la sua forza morale sapevano comunicare più di mille parole", del suo compagno di squadra **Ricky Albertosi** "Perdo un fratello. Dormivamo insieme sia al **Cagliari** che in **Nazionale**, perdo una persona che è stata importante per me" di **Roberto Boninsegna** "Non avevo l'auto, ero sempre con lui e siamo diventati amici, sia in campo che fuori". "Sono addolorato, era un grande campione ed un grande uomo" **Arrigo Sacchi** "Da giocatore è stato il più grande attaccante italiano ed uno dei migliori del mondo. Io ero un suo grande tifoso, ma poi ho lavorato con lui in nazionale ed ho conosciuto un uomo ancora più grande del calciatore" della **Dinamo Basket Sassari** "**Gigi Riva** era un mito del calcio sardo e italiano", dell'**Hellas Verona** "Il presidente **Maurizio Setti** e tutto l'**Hellas Verona** sono vicini alla famiglia **Riva** e a tutto il popolo del **Cagliari** in questo momento di lutto e dolore per la perdita dell'indi-

menticabile **Gigi**, leggenda rossoblù e degli azzurri", della **Roma** "L'**AS Roma** si unisce al dolore per la scomparsa di **Gigi Riva**, un mito del calcio" del **Monza** "L'**AC Monza** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di **Gigi Riva**, leggendario attaccante del calcio italiano di cui ha scritto pagine indimenticabili con la maglia del **Cagliari** e della **Nazionale**. Grande protagonista dello storico Scudetto dei sardi nel 1969/70, con la maglia azzurra ha conquistato l'Europeo nel 1968 e il secondo posto ai Mondiali del 1970. Con 35 reti in 42 partite è il miglior marcatore della storia della **Nazionale Italiana**, con cui si è laureato Campione del Mondo nel 2006 da dirigente. "Ci mancherà **Rombo di Tuono!**" del **Milance** "**AC Milan** piange la scomparsa di **Gigi Riva**, grande simbolo del nostro calcio. Riposa in pace, **Rombo di Tuono!**" della **Fiorentina** "Il Presidente **Commissio**, la Dirigenza, la Squadra e tutta la **Fiorentina** si uniscono al dolore del mondo del calcio per la scomparsa di **Gigi Riva**, leggenda del calcio italiano ed internazionale. Un esempio dentro e fuori dal campo che con suoi valori ha ispirato intere generazioni" del **Torino** "Il Presidente **Urbano Cairo** e tutto il **Torino Football Club** sono vicini con affetto alla famiglia **Riva** nel ricordo di **Gigi Riva**, uomo d'altri tempi, campione straordinario, figura esemplare del nostro calcio, dapprima in campo poi come dirigente della **Nazionale**. Ciao, **rombo di tuono!** e di tanti, e moltissimi altri che sarebbe davvero improbo elencare, ai quali si uniscono i tantissimi sportivi che piangono il calciatore e l'uomo a cui, in un tempo in cui il calcio troppo spesso mostra la faccia più brutta di sé, tutti ci dovremo unificare. Grazie **Gigi Rombo di Tuono!!!**

SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La zizzania divide e distrugge la Chiesa

I cristiani devono lavorare per l'unità e non per la divisione della Chiesa. "Nella Chiesa ci sono gli "zizzanieri", quelli che dividono e distruggono le comunità con la lingua", mentre invece "Gesù, prima della Passione, prega per l'unità dei credenti, delle comunità cristiane, perché siano una cosa sola come Lui e il Padre e così il mondo creda". "L'unità delle comunità cristiane, delle famiglie cristiane, sono testimonianza: sono la testimonianza del fatto che il Padre abbia inviato Gesù. E, forse, arrivare all'unità – in una comunità cristiana, in una parrocchia, in un vescovado, in una istituzione cristiana, in una famiglia cristiana – è una delle cose più difficili", dice Francesco. "La storia nostra, la storia della Chiesa, ci fa vergognare tante volte: ma abbiamo fatto le guerre contro i nostri fratelli cristiani! Pensiamo a una, alla Guerra dei trent'anni". E allora occorre chiedere perdono per le divisioni e sapere che, dove "i cristiani

si fanno la guerra fra di loro non c'è testimonianza. Dobbiamo chiedere tanto perdono al Signore per questa storia! Una storia tante volte di divisioni, ma non solo nel passato... Anche oggi! Anche oggi! E il mondo vede che siamo divisi e dice: 'Ma che si mettano d'accordo loro, poi vediamo... Come, Gesù è Risorto ed è vivo e questi – i suoi discepoli – non si mettono d'accordo?'. Una volta, un cristiano cattolico chiedeva a un altro cristiano d'Oriente – cattolico pure: 'Il mio Cristo resuscita dopodomani. Il tuo quando resuscita?'. Neppure nella Pasqua siamo uniti! E questo nel mondo intero. E il mondo non crede". E, in particolare, il Papa chiede di stare attenti agli "zizzanieri che sporcano e distruggono. E' stata l'invidia del diavolo", spiega il Papa, "a far entrare il peccato nel mondo e così anche nelle comunità cristiane è quasi abituale che ci siano egoismo, gelosie, invidie, divisioni, e questo porta a parlare uno



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

dell'altro. Si parla tanto!". Queste persone seminano zizzania, dividono. E lì le divisioni incominciano con la lingua. Per invidia, gelosia e anche chiusura! 'No! La dottrina è questa!'. La lingua è capace di distruggere una famiglia, una comunità, una società; di seminare odio e guerre. Invece di cercare una chiarificazione è più comodo sparlare e distruggere la fama dell'altro". E dopo aver citato l'aneddoto di San Filippo Neri che, a una donna che aveva sparlato le chiede la cosa impossibile di spennare una gallina, disperderne le piume e poi raccoglierle, per spiegarle che così sono le chiacchiere, "uno spor-

care l'altro", il Papa chiede di pregare. "Preghiamo il Signore", dice, "che ci dia la grazia, perché è tanta, tanta la forza del diavolo, del peccato che ci spinge a fare le disunità. Sempre! Che ci dia la grazia, che ci dia il dono: e qual è il dono che fa l'unità? Lo Spirito Santo! Che ci dia questo dono che fa l'armonia, perché Lui è l'armonia, la gloria nelle nostre comunità. E ci dia la pace, ma con l'unità. Chiediamo la grazia dell'unità per tutti i cristiani, la grande grazia e la piccola grazia di ogni giorno per le nostre comunità, le nostre famiglie; e la grazia di mettere il morso alla lingua!".

IL BAMBINO MORTO A SKEGNESS, IN INGHILTERRA

Quando la solitudine uccide

• Silvia Guzzetti

Dopo Natale si è scoperta, in un piccolo appartamento a Skegness, cittadina nel nord est del Paese, la morte di un bimbo di due anni, accanto al cadavere del padre, anch'egli deceduto. Alle spalle una storia di povertà e solitudine. Ma anche un contesto sociale in via di sgretolamento. Sono tanti mazzi di fiori fuori dal "basement flat", l'appartamento sotto il livello della strada, con pochissima luce, a Skegness, tra le zone più povere del Paese, dove il piccolo Bronson Battersby è morto poco dopo Natale. La polizia britannica l'ha trovato così, accanto al padre, quando ha fatto irruzione nella casa dopo che un assistente sociale aveva suonato invano, più volte, il campanello nei primi giorni di gennaio. *I fiori si trovano accanto al triciclo del bambino, messi dai vicini, ancora scioccati.* Ci sono due inchieste in corso, in questo momento, sulle ragioni che hanno portato alla tragica morte e, forse, i

servizi sociali e la polizia hanno commesso errori. Certo "baby Bronson", come è stato soprannominato dai media britannici, si trovava in una condizione difficile perché il padre Ken, 60 anni, che pure gli voleva molto bene, era disoccupato e molto povero e la mamma, Sarah Piesse, 43 anni, dalla quale era separato, ha altri sette figli, da partner diversi, beve e si droga. A fare un'analisi diversa di quello che è successo sono Cristina Gangemi, già consulente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles che lavora oggi, a Roma, per il Pontificio Consiglio della cultura, e Raymond Friel, amministratore delegato di Caritas Social Action, agenzia della Conferenza episcopale cattolica di Inghilterra e Galles nel sociale, che raccoglie una cinquantina di associazioni che lavorano con bambini e adulti vulnerabili, anziani, senz'atetto, migranti, rifugiati e disabili, richiedenti asilo e sieropositivi. **Si è perduto il valore e la dignità delle persone.** "Il bambino si trovava in una famiglia



spezzata dalla separazione dei genitori ma penso che le cause della sua morte si trovino anche nella società britannica di oggi, profondamente divisa in classi e dove il divario tra i più ricchi e i più poveri è tra i più grandi nel mondo e in continua espansione. Esiste anche un discorso di valori", spiega **Cristina Gangemi**. "Nella Gran Bretagna di oggi, un Paese profondamente secolarizzato, prevale il pragmatismo e c'è un approccio quasi eugenico all'esistenza umana. Chi è in grado di lavorare e di mantenersi e ha successo riesce a inserirsi mentre chi non ce la fa viene emarginato. Insomma gli esseri umani non hanno valore in loro stessi, non hanno una dignità in

loro stessi, come persone fatte a immagine di Dio". *Forse questo atteggiamento "ha prevalso anche tra i vicini che, magari, hanno sentito piangere il bambino ma non ritenevano toccasse a loro intervenire"*. "Nella società britannica di oggi rapporti umani significativi, attraverso i quali ci relazioniamo con chi ci circonda, sono molto indeboliti. Per non parlare della tradizionale riservatezza britannica. Siamo un popolo molto riservato, quasi chiuso. Difficilmente le persone avvicinano chi non conoscono, chi non è un amico o un parente. Tutto questo indebolisce profondamente la società e il senso di appartenenza che tiene insieme una comunità".

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

Inciampare sull'imprevedibile

Abbiamo ingranato con le pagine del Vangelo di Marco e iniziamo a gustare alcune delle sue tipicità. Come per esempio l'attenzione amorevole, delicata ma decisa e autorevole che Gesù ha nei confronti di chi cade facile preda del male, del demonio, del divisore, del frantumatore.

Il Vangelo di domenica prossima, fin dalle sue prime battute («entrato di sabato nella sinagoga») ha il sapore della rivelazione di qualcosa di nuovo, di mai sentito (inaudito), mai visto (imprevedibile) e ancora non del tutto capito (inspiegabile): di sabato e in una sinagoga, Gesù ci sta stretto. E infatti, davanti a Gesù che di sabato parla in sinagoga a Cafarnao cala una coltre di domande, speranze, desideri, sospetti, stupori, dubbi, smarrimenti, incognite, sorprese, intuizioni, fiducia, scelte, consolazioni, affascinazioni, sguardi, perplessità, sogni, resistenze, epifanie-svelamenti, inneschi, affidamenti, arrabbature, certezze, delusioni, giustificazioni, meraviglie, sotterfugi... tutto e il contrario di tutto, come se l'innesto di Dio nella carne rovesciasse e contorcasse il lineare e sereno andamento dell'economia del cuore umano. A quei tempi, il sabato e la sinagoga era per ogni israelita la normalità, la ferialità, la pacifica

serenità del week end accettata da tutti, sopportata da alcuni (il popolo muto che inghiotte) e venerata da altri (le autorità che dettavano i ritmi della vita). Ecco cosa è venuto a scardinare il Verbo di Dio.

«Gesù Nazareno, sei venuto a rovinarci?», chiede il posseduto. Decisamente sì! Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che ci rovina. A restituire all'uomo cose infinitamente immense che appartengono alla vita e che piano piano, morso dopo morso, sono state rubate all'umanità. Il male, il demonio, il divisore è ghiotto di carne umana e la carne umana facilmente si sottomette alla sua autorità. Ma Gesù conosce un'altra storia, quella di Dio, quella del male già sconfitto in partenza. Gesù ha potere pure sugli spiriti impuri del male: «comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono». E la stessa cosa accadeva nello «spirito libero» di chi lo ascoltava: «ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi». Che bella l'esperienza dello stupore. È proprio un minestrone di sentimenti tutti insieme, ma con la caratteristica di partenza di «sentirsi disarmati», infinitamente più piccoli dell'esperienza che ci si presenta e allo stesso tempo infinitamente grati



M. PUGLIESE, FATTI NON FOSTE (2016)... A VIVERE COME BRUTI. MA PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCEZZA» (DANTE, DIVINA COMMEDIA, INFERNO XXVI).

perché quell'esperienza si è donata a me, ha scelto me come destinatario, mi fa sentire privilegiato. Quindi, davanti a Gesù che parlava in sinagoga stavano solo in ascolto, tutt'occhi per non lasciarsi sfuggire nulla, meravigliati per qualcosa di inaudito e di imprevedibile. Erano contemporaneamente disarmati e grati, piccoli ma privilegiati, svuotati di sicurezze (quelle degli scribi) ma riempiti di vie nuove, piste per il Paradiso, autostrade per il Regno. Dovrebbero averla gli scribi quest'autorevolezza, in quanto loro sono le autorità costituite per trovare le scorciatoie verso Dio, ma invece non funzionavano, anzi: «legavano pesanti fardelli», altro che accorciare la via della santità. Il Rabbi che veniva da Nazareth, invece, non aveva bisogno di titoli di studi, perché conosceva già la strada (l'aveva

percorsa in discesa!) e ora voleva rifarla portandosi appresso tutti gli uomini e tutto l'uomo, ma proprio tutto: «questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato» (Gv 6,39).

Ma cosa c'era di così autorevole? C'era proprio il significato della parola «autorevolezza»: vuol dire l'arte di riuscire ad aggiungere qualcosa di nuovo che prima non c'era. Gesù era un «aggiuntore» di vita e mentre aggiungeva strappava dal male. E quei privilegiati, quel sabato, in sinagoga a Cafarnao erano proprio cascati bene, inciampati sull'imprevedibile e stupefacente Dio. Tra di essi, pure un uomo posseduto dallo spirito impuro. Chissà quante volte ha ascoltato scribi e rabbi, ma nessuna loro predica l'aveva liberato. Adesso no. Con Gesù capita che è finito il tempo di vedersi mangiato dal male. Gesù strappa le redini al male, e pezzo dopo pezzo lo restituisce alla vita, gli aggiunge vita, ricompone la sua vita. Uno così o si fa finta di non credergli, oppure diventa l'unica persona da ascoltare e da seguire. Valeva la pena lasciarsi disturbare da questo rabbi.

San Beda, monaco anglosassone del VIII secolo, in questo primo miracolo mariano di Gesù riconosce il programma definitivo di liberazione del Salvatore: «Poiché la morte entrò nel mondo per l'invidia del demonio, per questo motivo la medicina della salvezza dovette operare in primo luogo contro lo stesso autore della morte... La presenza del Salvatore è un tormento per i demoni.



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 28 gennaio

Dal Vangelo di Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha

autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù inizia il suo ministero annunciando il vangelo del regno di Dio (Mc 1,15). Si ha un regno quando c'è un popolo governato da un'autorità sovrana che esercita il suo potere per mezzo della legge.

Dio è Santo ed esercita il suo dominio per mezzo della potenza dello Spirito Santo; la sua unica legge è l'amore. Vive nel regno di Dio chi, nella libertà

dell'amore, si sottomette all'azione potente del suo Spirito che «è Signore e dà la vita». Adamo ed Eva con il peccato si sono ribellati a Dio sottraendosi alla sua sovranità, ed a causa loro tutti gli uomini sono stati costituiti peccatori (Rm 5,12) per cui «giacciono sotto il potere del Maligno» (1Gv 5,15), il quale regna sull'uomo con la forza della menzogna e con la legge del peccato. Gesù Cristo, nuovo Adamo, sottomesso al Padre con una obbedienza spinta fino alla morte di croce (Fil 2,8), ripieno di Spirito Santo e rivestito di potenza dall'alto al battesimo del Giordano, inizia la sua missione instaurando il regno di Dio con autorità. I demoni si sottomettono a lui, manifestando così che il loro potere sull'uomo ormai volge al termine e che il regno di Dio è entrato nel mondo. La parola di Gesù, al contrario di quella degli altri maestri del tempo, non tende a diffondere delle opinioni dottrinali, chiama invece gli uomini all'obbedienza a lui (1Pt 1,2) per mezzo della fede(cf. Rm 1,5; 6,16-17).

BERCHIDDA

Pietro Casu a 70 anni dalla morte sacerdote, poeta e romanziere

▪ Gianfranco Pala

Sono trascorsi settant'anni dalla sera del 20 gennaio 1954, quando Pietro Casu lasciava per sempre la scena di questo mondo per tornare alla Casa del Padre. Nato a Berchidda il 13 aprile del 1878, a lui sono legate soprattutto le celebri Cantones del Nadale, composte nel 1927, che ogni anno allietano il tempo natalizio. Composte e redatte da Pietro Casu, per una felice intuizione pastorale, furono musicate dall'ozierese, Don Agostino Sanna nella sua veste di vice parroco di Pietro Casu. Di quella felice esperienza, l'allora parroco, annota con soddisfazione e compiacimento per la buona riuscita dell'iniziativa, sul Liber Chronicus, che lui puntualmente e scrupolosamente curava. Pietro Casu era un uomo di una profonda cultura umanistica, linguistica e teologica. Nelle sue opere traspare una profonda spiritualità, non sempre capita dai suoi superiori di allora, che non seppero cogliere il lui un valido studioso e comunicatore come pochi. Il suo carattere appariva duro e spigoloso, esigente e meticoloso. Eppure avendo avuto la fortuna di conoscere sacerdoti e laici che furono suoi collaboratori a Berchidda, don Emilio Becciu, don Natale Era, don Giuseppe Ruju, viene

fuori certamente la figura di un carattere forte, ma anche di un uomo capace di gesti di umiltà (sapeva chiedere scusa), di uomo generoso e discreto. Racconta il poeta berchiddese Ciceddu Piga in una sua poesia, di Pietro Casu (sacerdote) che si aggirava nottetempo, avvolto nel suo pastrano nero, per le vie del paese portando conforto dove c'era sofferenza e pianto, aiuto e sostegno dove c'era miseria e povertà. La sua capacità comunicativa e oratoria, che si esprimeva soprattutto nella predicazione, gli hanno dato la possibilità di interagire con i più autorevoli intellettuali del suo tempo: Grazia Deledda, Giuseppe Lipparini, Giovanni Papini, Giovanni Antioco Mura, sindacalista e sindaco di Bonorva, del Lurese Filippo Addis e dell'intellettuale politico Filiberto Farci. Scrive con autorevolezza su tantissime riviste a tiratura nazionale: Arte e vita, La Tribuna, Sardegna cattolica, La Domenica del Corriere, L'Unione sarda, il Carroccio, il Momento, solo per citarne alcune. Ricevette, nel 1950, il primo premio Grazia Deledda per la poesia dialettale sarda. Elogiato da personaggi del calibro di Wagner e Rohlf. Traduce in sardo logudorese la Divina Commedia e si tuffa con abile maestria e rara capacità, nella stesura del



Vocabolario. Insomma, nonostante le reiterate ostilità del suo vescovo, porta avanti un progetto culturale e linguistico, oggi purtroppo non compiutamente valorizzato. È sempre Grazia Deledda che scrive una recensione degna di nota su quello che possiamo definire il suo romanzo più famoso: Notte Sarda, che viene pubblicato anche in tedesco. La sua infanzia non è facile. È debole e gracile, cagionevole di salute. Non è adatto ai lavori duri di una vita agropastorale. Per questo viene avviato agli studi nel seminario di Ozieri, di cui dopo l'ordinazione sacerdotale diviene insegnante di lettere. Prima parroco di Oschiri fino alla fine del 1911. Agli inizi del 1912 diviene parroco di Berchidda, vincitore di concorso. Ha più volte la possibilità di intraprendere una brillante carriera ecclesiastica a Roma, cosa di cui lui stesso parla nella bellissima poesia che scrive in occasione del suo Giubileo sacerdotale, ma preferisce rimanere nella sua terra. Nonostante il

suo continuo peregrinare, la sua terra è e rimane sempre il suo amore. innamorato della Sardegna, del suo paese natio, delle tradizioni, della lingua e della cultura, nulla poté distoglierlo da quella che era veramente la sua vocazione sacerdotale e culturale. Partecipa dal 25 al 29 maggio del 1938, al Congresso eucaristico di Budapest, dove è invitato per tenere una relazione sull'Eucaristia, e il cui testo è conservato nell'archivio parrocchiale di Berchidda, insieme a diversi inediti. Lui stesso rilegava piccoli libretti di preghiere e di meditazione. Di quell'avvenimento straordinario di Budapest, Berchidda ha memoria perché legata ad un aneddoto ironico, che lo lega a Babbai Giacchinu, in merito al racconto fatto dal Casu al suo rientro, sulla presenza massiccia di vescovi e cardinali. Pietro Casu è davvero una figura fondamentale nel panorama ecclesiale e culturale del xx^ secolo. Testimone del suo passato, protagonista del suo presente, e antesignano del futuro. La sua scomparsa, avvenuta nel giorno in cui la comunità di Berchidda celebrava la festa patronale, segna un passo importante. Veniva a mancare il parroco, guida attenta per oltre 40 anni, veniva a mancare un fine intellettuale, colto e innamorato del Mistero di Dio. Il suo corpo, ormai provato da una lunga malattia, ricevette tutti gli onori dal mondo della cultura e dai numerosi sacerdoti accorsi per salutare, forse, l'ultimo baluardo di una cultura che, seppur sempre viva, perdeva un protagonista autorevole.

BERCHIDDA

Cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Casula

▪ Stefania Brianda

“Ci lascia Giuseppe Casula, pilastro della Banda Musicale Bernardo Demuro. Anima del gruppo per settant'anni, figura notevole, che ha portato avanti la tradizione bandistica senza mai abbandonarla. Forte il suo attaccamento al paese, di cui ha fatto la storia. Grande la sua persona”. Così la Banda Musicale Bernardo Demuro di Berchidda ricorda Giuseppe Casula, scomparso lo scorso 16 gennaio dopo breve malattia. Nato a Berchidda nel 1932, entra fin da

piccolo a far parte della Banda, dando il via così ad una passione lunga più di settant'anni e conclusa, solo per motivi legati alla sua salute, circa sei anni fa. Uomo di infinita saggezza; guida per tutti coloro che hanno fatto parte, anche per poco, della Banda ovvero buona parte della popolazione berchiddese. Con continuità e buon senso ha saputo guidare la comunità della Banda, trasmettendo una grande determinazione nel far parte del gruppo. È proprio per merito di persone come Giuseppe Casula che le tradizioni riescono a sopravvivere negli anni



all'interno della moderna società. Questa apertura lo ha portato a sorridere nei confronti di chiunque, ad addolcire i fatti più duri e a proseguire sempre con gioia la via da percorrere. Esempio di vita per tutti, non solo musicale. Uomo credente e fonte di valori fondamentali che ha tramandato indistintamente a chiunque incrociasse la sua strada, sia nel lavoro che nelle sue passioni. Nei pensieri e nei ricordi espressi dai colleghi bandisti sono emersi i

suoi consigli preziosi, il suo accogliere sempre con umiltà e gentilezza, non certo forzature ma espressione del suo animo buono. Il suo affetto donato, come quello di un nonno o di uno zio e il piacere di averlo ascoltato per ore, senza sosta nel tramandare la memoria storica. Stimato per il suo modo pacato e rispettoso, si è prodigato per il bene comune con rettitudine e generoso impegno. Avevamo ancora bisogno di lui, e del suo sorriso.

OZIERI

Riaperta al culto dopo il restauro la chiesa di San Sebastiano



Una Giornata all'insegna della gioia che nasce dal rivedere una Chiesa ritornare al suo splendore. Sabato 20 gennaio festa di San Sebastiano il Vescovo mons. Melis con una solenne celebrazione ha riaperto al culto l'antica chiesa dedicata al Santo dopo i lavori di restauro. Alla celebrazione eucaristica hanno concelebrato con il Vescovo, Mons. Giovanni Dettori e don Roberto, parroco di San Francesco, sotto la cui giurisdizione ricade territorialmente la chiesa. Numerosi i fedeli che non sono voluti mancare a questo importante appuntamento tra i quali il Sindaco dott. Marco Peralta, il corpo della Polizia Municipale che riconosce San Sebastiano come patrono, la società religiosa intitolata al Santo con le altre società della Città. Commovente il momento iniziale in cui il vescovo con una solenne preghiera, insieme all'aspersione con l'acqua benedetta e l'incensazione dell'altare e delle pareti della chiesa ha chiesto al Signore di rinnovare la sua benedizione.

Nell'omelia il presule, partendo dalla preghiera di colletta, e proseguendo con la Parola di Dio ha sottolineato l'importanza dell'esempio che il Santo dona ancora oggi con il generoso esempio della sua vita.

“Sostenuti dal suo esempio impariamo a obbedire a te piuttosto che agli uomini; così abbiamo pregato all'inizio e noi a chi stiamo obbedendo? Gesù - ha proseguito mons. Corrado - si è voluto mischiare con la nostra povera umanità, siamo realmente capaci di essere oggi cristiani coraggiosi che parlano del Vangelo anche nelle nostre case con i figli con i nipoti? San Sebastiano ci sprona realmente a vivere secondo il Vangelo anche perché i Santi di cui siamo devoti ci giudicano, interrogano la nostra devozione.” Al termine della Messa la Polizia municipale ha pregato la preghiera al Santo Patrono e il sindaco ha rivolto parole di ringraziamento ai presenti. Don Roberto prendendo la parola ha voluto rivolgere il suo saluto unito a vari ringraziamenti per tutti coloro che hanno collaborato per i lavori di restauro: al Vescovo innanzitutto e con lui all'Ufficio diocesano dei Beni Culturali nella persona di don Gianfranco Pala, alle due amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni, all'Unione dei Comuni che insieme a Sardegna cento Chiese si sono prodigate per i finanziamenti, all'architetto dott. Michele Calaresu per la stesura del progetto, alla C.E.I. e al servizio dell'8x1000 importante per quanto riguarda la metà del finanziamento. Un particolare grazie lo ha rivolto alla Società religiosa definita dal parroco il braccio operativo per il riordino, la pulizia e l'impegno per poter riaprire la Chiesa. Infine un abbondante rinfresco offerto ai presenti dalla Società ha chiuso la serata e ha dato modo di stare ancora insieme all'insegna della fraternità.



FORESTA BURGOS

Chiesetta e casa canonica passano alla Diocesi

Tra le tantissime straordinarie bellezze boschive e culturali che il Goceano offre, il borgo ormai quasi abbandonato, o meglio disabitato, ch'è Foresta Burgos, scrigno di storia e solerte laboriosità dove si celano, molti in stato di abbandono, i resti di un complesso militare dedicato all'addestramento dei cavalli. Il sito è un vecchio Centro di Allevamento Governativo, oggi un piccolo villaggio fantasma circondato da edifici desolati, spesso avvolto da un'atmosfera spettrale e inquietante nonostante il suo antico splendore. Eppure in questo selvaggio e meraviglioso angolo di montagna ora dimenticato, si sono susseguite pagine importanti della storia del Goceano, coniugate proprio con vicende nazionali.

I primi insediamenti che conosciamo ancora in piedi, sorsero a fine Ottocento, con una piccola azienda agricola locale. Poco più tardi il Regio Esercito, a seguito di sopralluoghi nell'area e, grazie alla sua posizione isolata e pianeggiante, la ritenne adatta all'allevamento dei cavalli per Polizia e Carabinieri. Nel 1906 venne quindi istituito il Centro di Allevamento Governativo che, dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, perfezionò l'attività preparando gli animali agli scenari bellici, come traino e assalti di cavalleria. Non furono rari in questi ultimi decenni, tentativi di recupero del sito e degli edifici. Foresta Burgos per molto tempo si poté gloriare anche del titolo di parrocchia, la quale, proprio a causa dello spopolamento venne unita alla cura pastorale di Burgos.

Dotata di una splendida chiesetta dedicata a Cristo Salvatore (e non a S. salvatore da Horta), e di una casa canonica, di proprietà di Enti regionali, non di proprietà ecclesiastica, Dopo un percorso di non facile soluzione, grazie all'interessamento degli Amministratori di Burgos, proprio in queste ultime settimane la Regione, nella persona dell'Assessore Aldo Salaris, ha passato in comodato d'uso alla Diocesi, la chiesetta e la casa canonica, che verranno ristrutturate e rese fruibili. Sempre la regione ha anche messo a disposizione le risorse che permetteranno questo importante recupero strutturale e culturale.

Lunedì scorso il vescovo Corrado Melis e don Gianfranco Pala, hanno avuto un incontro a Sassari, con l'Assessore Salaris, il sindaco di Burgos per definire i termini del passaggio e individuare il percorso che porterà al restauro. Così almeno un pezzo, seppur piccolo, di questa straordinaria storia di questo borgo, potrà essere stralciata dalla definizione “Sardegna abbandonata”. Nei prossimi numeri ci riserviamo di pubblicare altre importanti notizie sulla storia e sul ruolo che Foresta Burgos ha avuto nel secolo scorso.

MONTI

Ottava edizione della rassegna di poesia "Su puritzolu montinu"

L'ottava edizione della rassegna di poesia "Su puritzolu montinu", promossa dall'associazione culturale "Sos Mesureris", con l'apporto di Comune di Monti, Fondazione di Sardegna, Regione Autonoma della Sardegna, le locali compagnie di caccia grossa, l'ausilio dei giovani del Servizio civile, la manifestazione ha riservato significative novità. La collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Monti, la presenza di ben 34 poeti, l'intervento di tante poetesse, mai così numerose rispetto alle passate



edizioni, l'esibizione di alcuni alunni della scuola di organetto diatonico "Sos Mesureris". Le liriche proposte in logudorese, gallurese, campidanese, sorsese, nuorese, ogliastrino, tante parlate, espressione di un solo popolo, quello sardo, con l'obiettivo di salvare il patrimonio della nostra lingua. Dopo i saluti del sindaco Emanuele Mutzu e quelli, in limba, del presidente dell'associazione "Sos Mesureris", Mario Fiori; la manifestazione è stata coordinata da Gavino Sanna, delegato comunale alle associazioni. Il via con l'esibizione degli alunni della 5 classe elementare, con un divertente sketch, guidati dalle insegnanti Laura Spanu e Irene Pradella. Mentre quelli della 2^ media, coordinati dall'insegnante Rita Marzeddu, hanno letto alcune intramontabili poesie di grandi autori, applauditi, dal pubblico presente alla "Casa del Miele". Poi, il via alle altre poesie, declamate con trasporto emotivo, a volte con talento interpretativo, toccando temi scottanti: le morti dei bambini nelle guerre, il femminicidio e l'intelligenza artificiale, anticamera della morte della fantasia, talento poetico. L'intermezzo musicale, dei giovanissimi suonatori di organetto diatonico, ha preceduto la Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini in onore di san Martino. Al termine la premiazione di due cacciatrici Stefania Casu e Leonarda Corda. Il momento conviviale ha chiuso la manifestazione.

Giuseppe Mattioli



BENETUTTI

Rinnovato l'antico il rito di Sant'Antoni 'e su fogu

La sera del 16 gennaio si è rinnovato per il ventitreesimo anno (escludendo la pausa Covid) l'appuntamento con la festa di Sant'Antonio Abate, chiamato in sardo Sant'Antoni 'e su fogu, perché la leggenda narra che il Santo si sia recato negli inferi, con il suo maialino e abbia rubato il fuoco per poi donarlo agli uomini. Alle 19 la Santa Messa, presieduta dal parroco don Gianni Palmas, quest'anno è stata celebrata all'interno dei locali delle vecchie scuole medie. È stato un rito molto sentito e partecipato, sia dai membri del comitato, formato da coloro che portano il nome di Antonio, che dai numerosi fedeli. Subito dopo la celebrazione è stato benedetto il grande falò nel cortile antistante alla scuola e successivamente "gli Antonio" hanno girato per tre volte intorno al fuoco con in mano i cesti contenenti i tradizionali "Seddines": dolci confezionati per l'occasione, benedetti e distribuiti a tutti i presenti. La serata è continuata all'insegna della convivialità con la consueta arrostita di salsiccia e formaggio per tutti e con il piacevole sottofondo dell'organetto diatonico di Paolo Canu e della bella voce di Elena Carta.

M. Francesca Ricci

MONTI

Comune, approvato il Bilancio di previsione 2024

L'importo complessivo è di 7.015.210,13 euro. Buone notizie giungono al cittadino contribuente montino, nell'ultima riunione del consiglio comunale, su proposta della maggioranza, l'opposizione, si allinea e con voto unanime, delibera di tenere invariate, rispetto all'annualità precedente, le aliquote IMU e Addizionale Comunale per il 2024, e senza previsione di alcun aumento! Un atto di grande responsabilità tenuto conto del difficile momento. Per la TARI (tassa sui rifiuti), l'importo è stato inserito a Bilancio in base a quanto calcolato e approvato dal P.E.F. (piano economico finanziario) nel marzo del 2022, per l'anno 2024 ammonta ad euro 272.170,00. Il nuovo P.E.F e le conseguenti tariffe TARI dovranno essere approvate dal consiglio comunale entro la fine del prossimo aprile. Su proposta della maggioranza, unanimemente si è presa la decisione di non affidare, per l'anno corrente, incarichi di consulenza e collaborazione. La minoranza si è astenuta, sul bilancio di previsione 2024/2026, sulla presa d'atto e approvazione delle NTA (Norme tecniche di attuazione) del PAI (Piano assetto idrogeologico) del reticolo idrografico. Sull'approvazione del bilancio di previsione il sindaco Emanuele Mutzu ha espresso un giudizio soddisfacente: "Il documento finanziario è stato valutato positivamente dal revisore dei conti in quanto rispecchia tutti i vincoli imposti dalla normativa, del pareggio di bilancio, non risultano debiti fuori bilancio, certificato dal Responsabile del servizio, inoltre, è stato approvato entro i termini di legge. La previsione degli stanziamenti di entrata corrente è stata formulata sulla base del criterio della storicità, lasciando invariate le aliquote delle varie imposte e tasse. Il primo cittadino - conclude - come vedremo, nell'arco di quest'anno, forti investimenti saranno attuati nel settore dei lavori pubblici e cospicui in quello dell'assistenza." G.M.

OZIERI

Con la certezza che tu carissima

ANTONIETTA COSSU
in Mezzano

sei in comunione con Dio nell'Eternità e con noi. Celebreremo insieme l'Eucaristia domenica 28 gennaio 2024 alle ore 9.00 nella cappella del Seminario e alle 12 nella chiesa del Santo Bambino di Praga.

Ozieri, gennaio 2024



Tre punti per Buddusò, Oschirese e Pattada, alla Tulese il derby di "Terza" col San Nicola

• Raimondo Meledina

Due sconfitte, quelle del Bultei nel derby con l'Atletico Bono e quella del Berchidda ad opera della capolista Monte Alma, un pari, quello dell'Ozierese con la forte e quadrata Paulese, e poi le vittorie e dell'Oschirese sul Palau, quella, rotonda, del Pattada sulla Fanum Orosei, e, dulcis in fundo, quella della capolista Buddusò sul coriaceo Pozzomaggiore. Questo lo score delle formazioni zonali nei due gironi del campionato di **Prima categoria**, al giro di boa di una stagione che si preannuncia molto interessante e tirata sino alla fine, con diverse delle "nostre" in buona evidenza e qualcuna in odore di Promozione.

Nel **campionato cadetto**, continua la marcia inarrestabile del Bottidda, pirata nella circostanza a Thiesi, ed hanno vinto anche i ragazzi della Junior Ozierese, che con i tre punti di sabato sono usciti dalle zone pericolose della classifica, che intendono peraltro migliorare

ancora. Purtroppo un'altra battuta d'arresto interna, per il Burgos che ha dovuto lasciare i tre punti alla Bolotanese.

In **Terza categoria** è meritatamente andato alla Tulese il derby col San Nicola Ozieri, che ha risentito forse più del dovuto delle assenze di Simone Tanda, Alessandro Satta e Tore Langiu ed ha ceduto le armi ai cugini tulesi, al termine di una gara in cui, almeno per quanto riguarda i padroni di casa, di calcio se n'è visto davvero poco. Per effetto della sconfitta i giallorossi ozieresi sono stati scavalcati in classifica dal Bonnanaro, passato a Perfugas, che sarà anche il loro prossimo avversario, nella gara di sabato che sancirà la fine del girone di andata e con essa decreterà anche chi sarà il campione d'inverno del girone E. Severamente vietato perdere. Nello stesso raggruppamento, pari casalingo del Nughedu SN col New Codrongianos e sconfitta interna della Moresse con la Fulgor Sassari, mentre nel girone G battute d'arresto per l'Audax Padru



LA SQUADRA DELLA TULESE



ALLIEVI PROVINCIALI OZIERESE 2023-2024

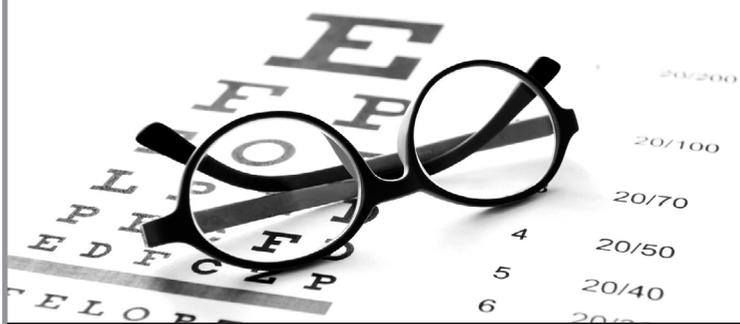
ed il Berchiddeddu a Luras e Budoni, vittorie dell'Alà sul Loiri, del Funtanaliras sull'Alzachena, e, nel girone nuorese, disco rosso per la Nulese ad Ottana.

Nelle gare di **settore giovanile categoria allievi regionali**, la Junior Ozierese ha vinto sul campo del Ghilarza, nella categoria **allievi provinciali**, la capolista Ozierese non ha avuto problemi ad avere la meglio sul fanalino Monserrato (17-0 il risultato finale), il Pattada ha vinto

col Bonorva per 3-2 ed i Lupi del Goceano hanno espugnato il campo di Desulo. Fra i **giovannissimi regionali** l'Ozierese ha superato l'Oristanese per 5-1 e, in quelli **provinciali**, questi i risultati pervenuti in redazione: Academy Porto Rotondo-La Tulese 11-2, Buddusò-Berchidda 10/0, Atletico Maddalena-Oschirese 4-1, Lupi del Goceano-Atletico Nuoro 3-1.

È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



OZIERI

1° anniversario

Ad un anno dalla scomparsa della carissima

MARIA CARMELA TANDA
in Saturno

il marito Antonio, la sorella Ignazia, i cognati, i cugini, i nipoti e tutti i parenti la ricordano con l'affetto di sempre e grande nostalgia. Invitano e ringraziano quanti si uniranno a loro in preghiera durante la Santa Messa di suffragio che verrà celebrata a Ozieri, sabato 27 gennaio, alle ore 17.00 nella chiesa del Santo Bambino di Praga.

Ozieri, gennaio 2024

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

**Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro**



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/>		€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/>	
IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU		TD 451 IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>		CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>	
ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'		ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'	
AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abbozzati, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico